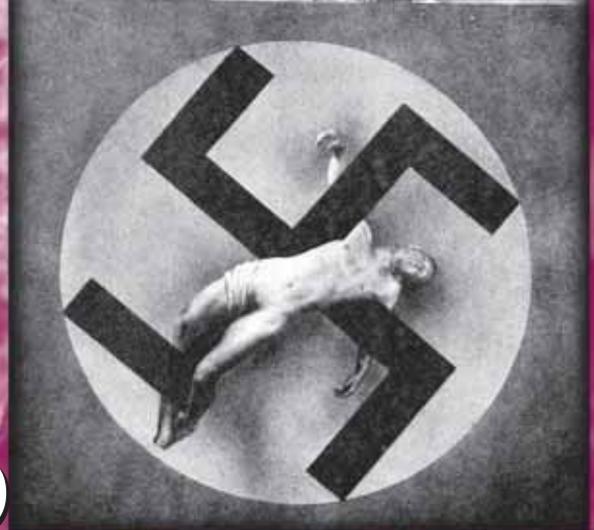
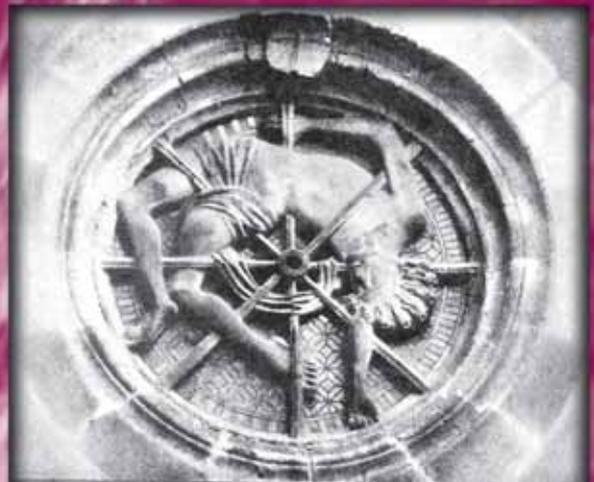


LE FOTOSTORIE



**HEARTFIELD
IL "DADA" ANTINAZISTA**

Prima di tutto che vuol dire "dada"? Lo scrittore, critico, creatore di idee e di mostre, Tristan Tzara, interpellato da un giornalista nel 1915, sul significato del termine del grande movimento artistico di avanguardia, poi sfociato a Parigi nel surrealismo, rispose: «dada non vuol dire proprio nulla. È semplicemente un prodotto della bocca». In realtà, secondo la leggenda e le voci di tanti artisti "dada", la strana parola era stata ascoltata dalla bocca di un bimbo piccolissimo che si agitava in braccio alla madre seduta ai tavolini di un caffè di Zurigo nel 1915. Avevano ascoltato quel "dada, dada, dada", alcuni pittori, attori di teatro, registi, scrittori che avevano scelto quel caffè come una specie di sala di riunioni e di dibattito. Il movimento nacque, dunque, proprio per spazzare via l'accademia, il perbenismo della forma e i mille modi tradizionali e borghesi di fare arte e cultura. Era, appunto, il 1915 e le squille di guerra già stavano scuotendo l'Europa. Ed ecco, nel 1916 nascere il "cabaret Voltaire" ad opera del regista teatrale Ball. Sono con lui Tzara, Arp, Richter. Vengono allestiti una serie di spettacoli dedicati all'arte russa, e francese, alle canzoni popolari, alle danze esotiche, poemi simultanei, jazz e provocazioni di ogni genere. C'è dentro molto futurismo e cubismo: insomma, vita, spettacolo, follia. Vengono subito stampate anche due riviste "dadaiste": "Cabaret Voltaire" e "Dada" che ospitano dibattiti, insulti, poemi, fotografie di dipinti, collages, poesie astratte con il contributo diretto di Tzara, Arp, Picabia. Il "Dada" si estende a Barcellona, negli Stati Uniti, con Duchamp, Man Ray e altri. La battaglia è ancora contro ogni legame etico e culturale. Duchamp lavora agli "oggetti rifatti", sulla casualità e ironia dei materiali trovati: i celebri "ready-made" che tanto scalpore susciteranno in America. Naturalmente "Dada" nasce anche a Berlino, la Berlino di Weimar, dove il nazismo sta cominciando a muoversi. I "dada" berlinesi sono però molto più politicizzati e conducono straordinarie battaglie di classe su giornali e riviste. Ovviamente "Dada" è anche a Parigi. Ma quello di Berlino colpisce davvero dove deve colpire, in maniera concreta e specifica. Intorno al "Dada" di Berlino lavorano Grosz, Dix, Picabia, Brecht che già ha fondato il suo teatro, il "Berliner Ensemble", e quel singolare e straordinario personaggio che è John Heartfield, il famoso "fotomontatore dada". È lui ad avere inventato il fotomontaggio politico, tagliando e incollando migliaia e migliaia di fotografie riprese da giornali e riviste o fatte appositamente scattare dai suoi amici o da operatori incaricati che lavorano, in pratica, come sotto l'occhio di un regista. Quello del fotomontatore, da "dada" solo provocatorio, diventa il "dadaismo sociale tedesco" che avrà un incredibile impatto politico in tutta la Germania. Così Heartfield comincia a realizzare copertine per libri, manifesti, mostre e viene processato decine di volte dalle autorità berlinesi per insulti al capo della polizia, ai parlamentari, al governo. Sul periodico comunista "Aiz" (un famoso giornale modernissimo di quel periodo che vendeva qualcosa come 500mila copie) vengono pubblicati i suoi lavori più famosi. Sono i mesi e gli anni nei quali Berlino ribolle, nelle gallerie d'arte, nei teatri, ma anche in piazza, tra mille speranze di rivoluzione e di ribellione. Ovunque nascono gruppi culturali straordinari e scuole come il "Bauhaus" di Gropius o il "Novembergruppe", composto da un gran numero di artisti di sinistra che si rifanno al cubismo, all'anarchismo, al primitivismo, al futurismo e al costruttivismo. Una serie di "ismi" senza fine, ma tutti "tosti", straordinari, nuovi. John Heartfield veniva da una famiglia di idee socialiste, aveva vissuti nella miseria, ma non si era mai scoraggiato. Era riuscito persino ad andare ad una scuola di "arti e mestieri" e si era messo poi a lavorare nell'ambito pubblicitario. Questo spiega la sua capacità, fin dall'inizio, di scrivere motti e sberleffi, di tagliare, creare slogan, battute e occuparsi di immagini. Lui, in realtà, si chiamava Helmut Herzfeld, ma aveva deciso in John Heartfield, per protestare contro la propaganda sciovinista tedesca che urlava sui giornali "Dio punisca l'Inghilterra". John aveva idee precise sulla fotografia. Sosteneva che la fotografia ingannava anche a prescindere dalle intenzioni del fotografo. Bastava guardare le fotografie propagandistiche a favore della guerra pere capirlo. Poi aggiungeva: «Essa inganna perché il nostro occhio non è in grado di penetrare la realtà senz'altro, sulla base di una immagine momentanea quale è la fotografia. Occorrerebbe una scienza che neanche il migliore degli obietivi potrebbe cogliere e produrre: conoscenza di cause ed effetti e conoscenze dei legami di questi con gli avvenimenti storici». Per spiegare ancora meglio Heartfield, diciamo che nei fotomontaggi, il nostro montatore ha trasformato la fotografia da mezzo di comunicazione di "impressioni", a mezzo di "espressione" ugualmente efficace, ma di inaudita potenza. Ma riprendiamo a raccontare. Ecco che la polizia di Hitler spazza lentamente via ogni libertà in Germania, arresta e uccide. Gli intellettuali, i grandi scrittori, i pittori, i poeti, i grafici, i maestri delle grandi scuole come il Bauhaus, gli "sperimentatori" di ogni genere e tipo, partono e si spargono in tutto il mondo. Migliaia di altri, operai, sindacalisti, oppositori liberali e socialdemocratici, finiscono in prigione e nei campi di

Nella foto di copertina: Uno dei più famosi fotomontaggi di John Heartfield. Il titolo è: "Come nel Medioevo così ora nel III Reich".

sterminio. John Heartfield, insieme al fratello, proprietario di una piccola casa editrice, riescono a salire su un aereo diretto a Praga. Appena in tempo e poco prima dell'arresto. Quando i nazisti occupano anche Praga, John, con una corsa disperata, riesce a salire sull'ultimo aereo diretto negli Stati Uniti. In America trova immediatamente da lavorare con i suoi fotomontaggi e realizza manifesti e copertine per libri dei più noti e conosciuti scrittori americani "liberal".

Finita la guerra, il "fotomontatore dada" torna a Berlino, nella Ddr, ossia nella Germania orientale. Ha esposto i suoi fotomontaggi in tutto il mondo: da Mosca a Praga, da Parigi a New York, da Londra a Basilea, da Varsavia a Cracovia, da Budapest a Pechino a Shanghai.

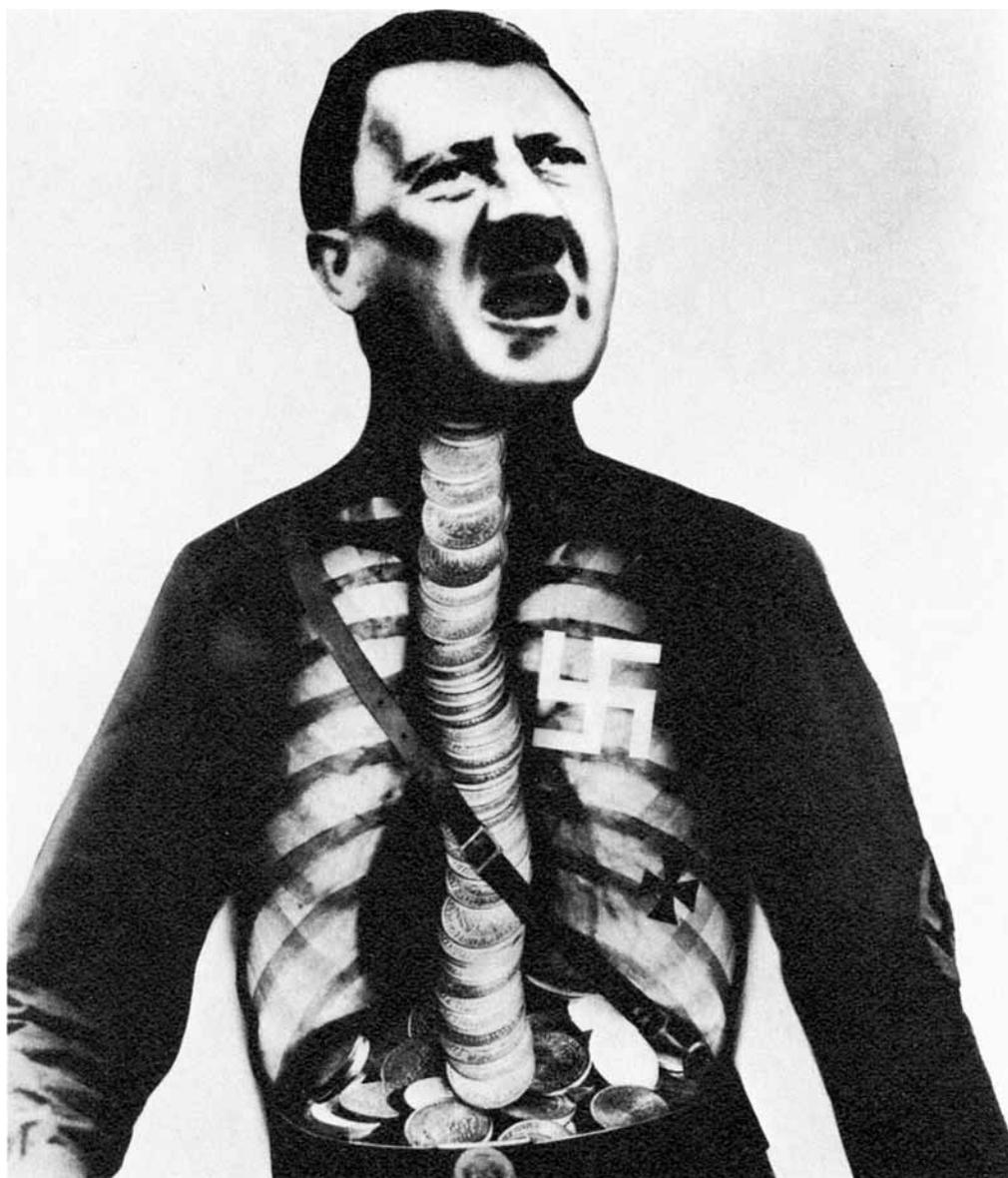
Nel 1965, i fotomontaggi dell'artista tedesco, vennero esposti alla galleria di Roma "Il fante di Spade". In quell'occasione ebbi l'onore di conoscerlo e di avere, con lui, un dibattito di una intera giornata sulla storia della fotografia e sul fotomontaggio. In pratica girammo a piedi tutta Roma, mentre lui scattava, scattava, e scattava ancora foto. I suoi lavori sul nazismo, anche in tempi di computer e di "Adobe", conservano ancora una straordinaria forza d'impatto. Una forza ottenuta soltanto con immagini, forbici e colla.

Il "fotomontatore dada" è morto negli anni '70.

W.S.

Molte delle nostre illustrazioni sono state riprese dal catalogo della mostra "John Heartfield. Il fotomontaggio politico", Milano, Castello Sforzesco, maggio-giugno 1978, edito da Gabriele Mazzotta Editore.

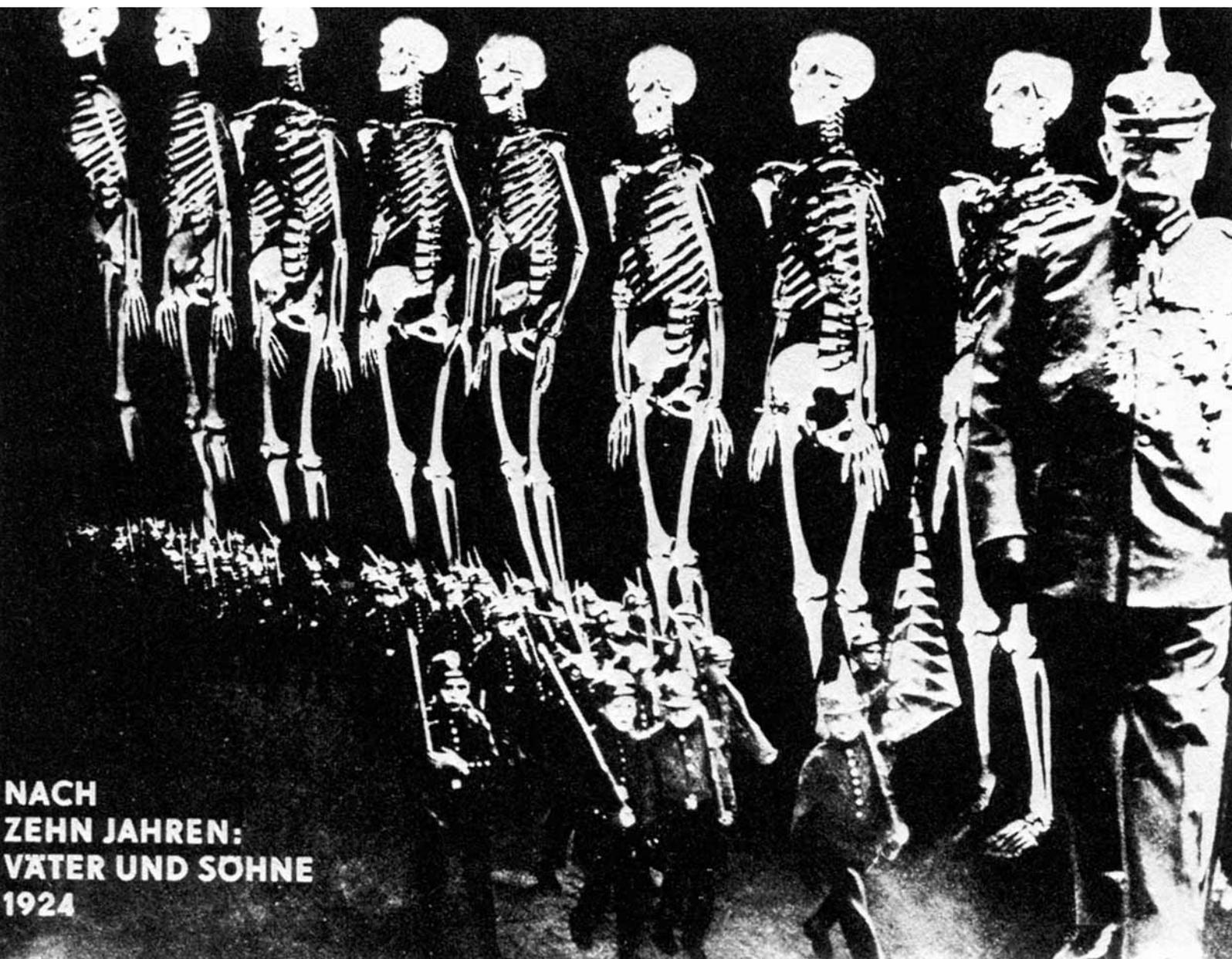
Altri fotomontaggi di Heartfield sono stati riprodotti dal catalogo della mostra tenuta a Roma, alla galleria "Il Fante di Spade" nel 1965.



1. Anche questo è un famoso fotomontaggio di Heartfield. Il titolo spiega: "Adolf il superuomo: ingoia oro e dice idiozie".

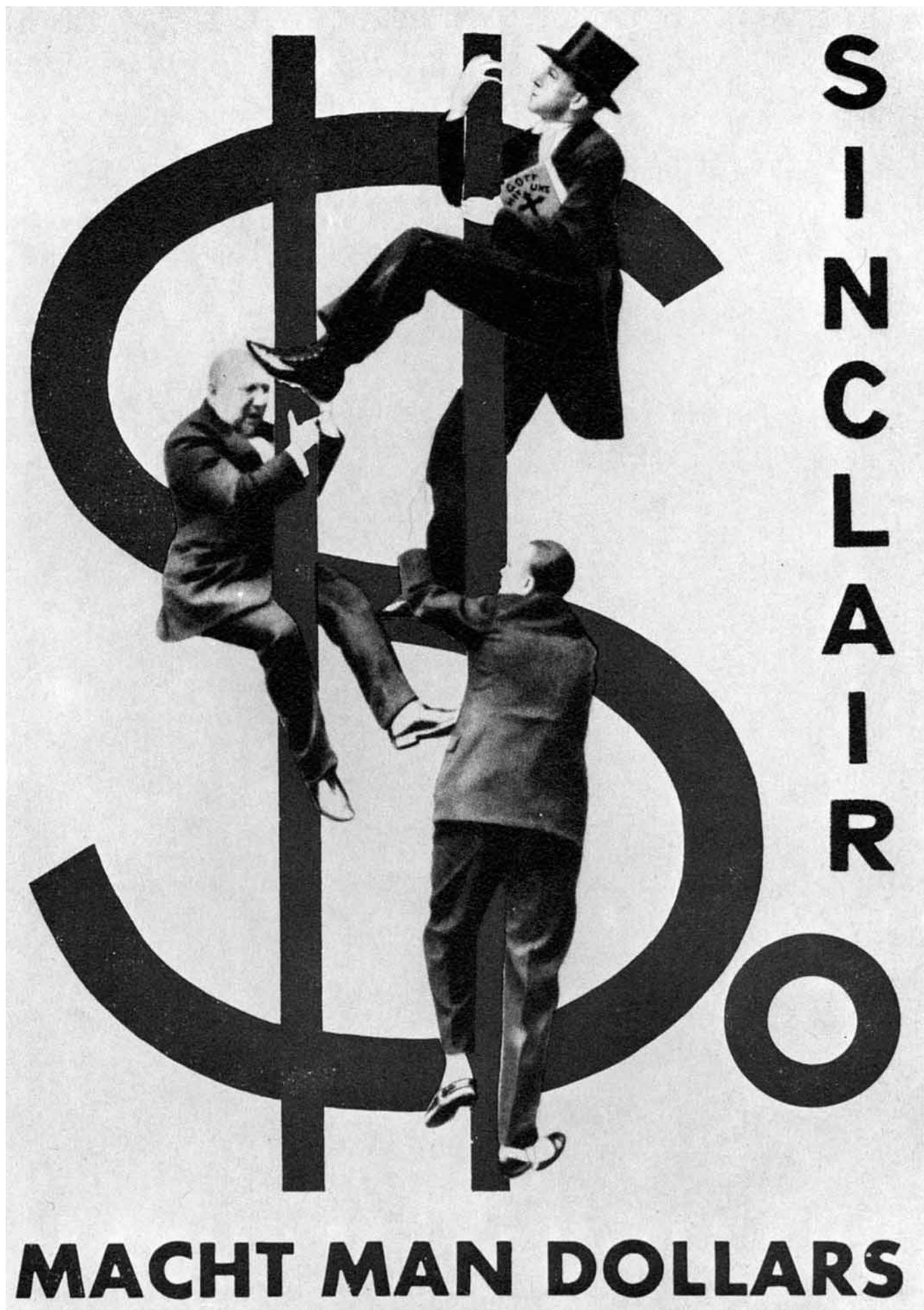


2. Il famoso montaggio dal titolo "Dietro a me milioni". Il significato è evidente: il capo del nazismo riceve denaro da un tipico rappresentante del capitalismo tedesco.

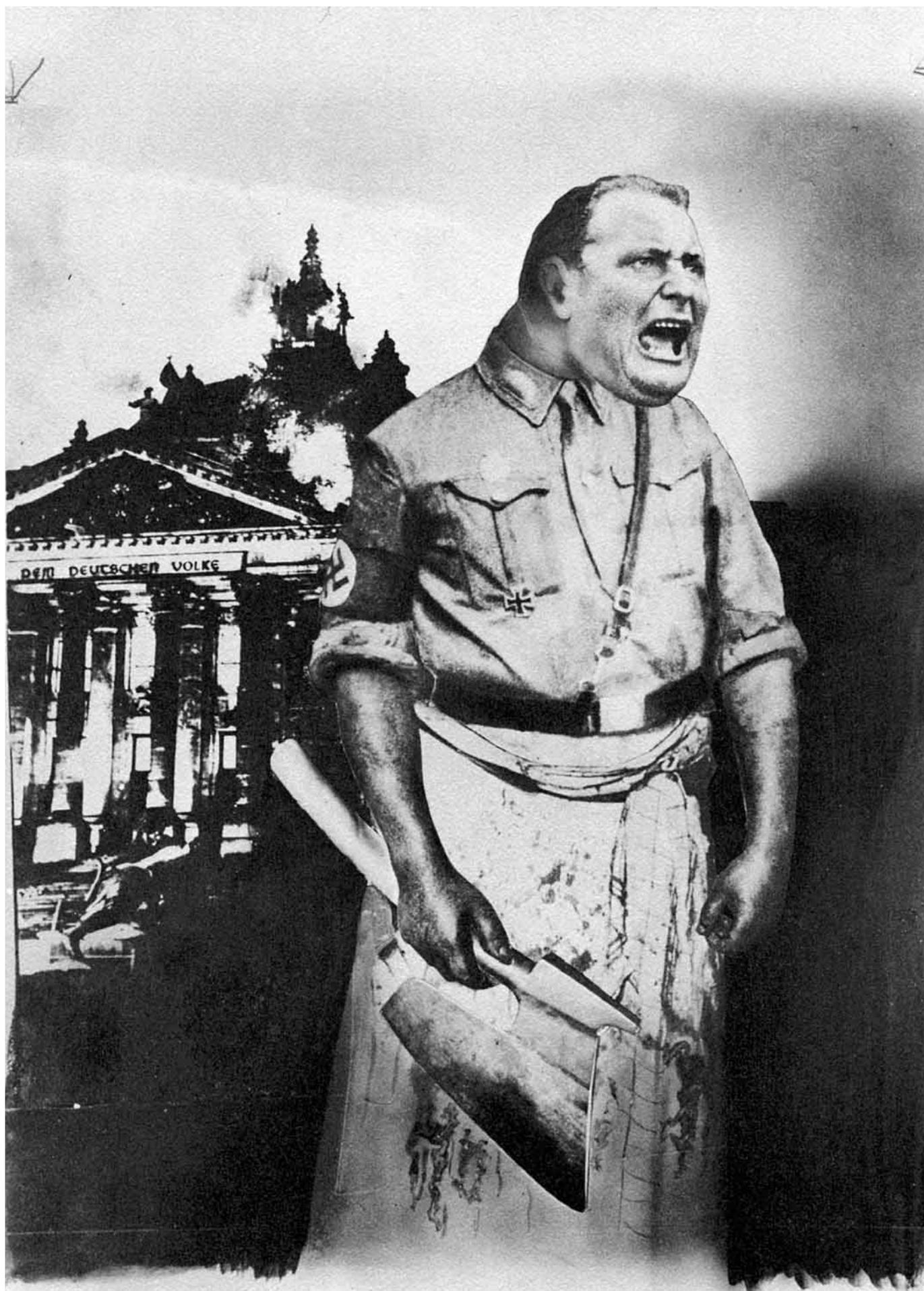


**NACH
ZEHN JAHREN:
VÄTER UND SOHNE
1924**

*3. Questo montaggio
si intitola:
"Dieci anni dopo".
Sfilano dei ragazzini
in divisa militare
e hanno alle spalle
gli scheletri dei soldati
morti in guerra
dieci anni prima.*



4. Una "messa in scena" di Heartfield per la copertina di un libro di Upton Sinclair pubblicato nel 1931.



5. Il fotomontaggio di Heartfield pubblicato sulla copertina del numero speciale della rivista "AIZ", dedicata al processo per l'incendio del Reichstag. Si vede Goering "acconciato" come il boia del Terzo Reich.

MADRID 1936



6. Questo è invece dedicato alla guerra di Spagna del 1936. Gli "uccellacci" sono i volontari nazisti e i soldati di Franco. I soldati lealisti ripetono il celeberrimo "No pasaran" e gli altri rispondono "passeremo". Il lavoro del fotomontatore dada fu utilizzato per la copertina del periodico "AIZ".

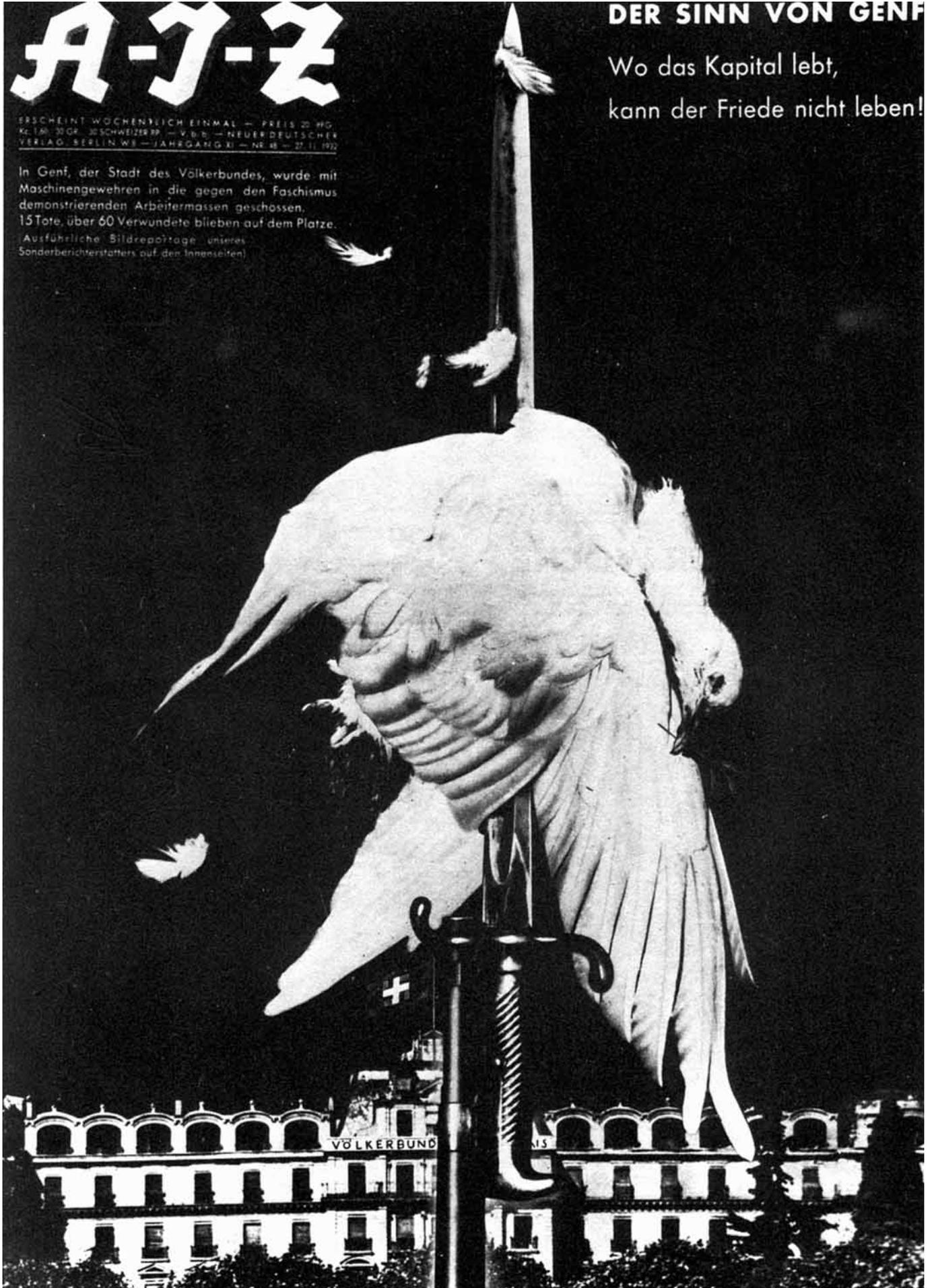
AIZ

ERSCHEINT WÖCHENLICH EINMAL — PREIS 20 HIG.
Kz. 1.00 — 30 Gz. — 30 SCHWEIZER PP. — V. D. D. — NEUER DEUTSCHER
VERLAG, BERLIN W8 — JAHRGANG XI — NR. 48 — 27. XI. 1932

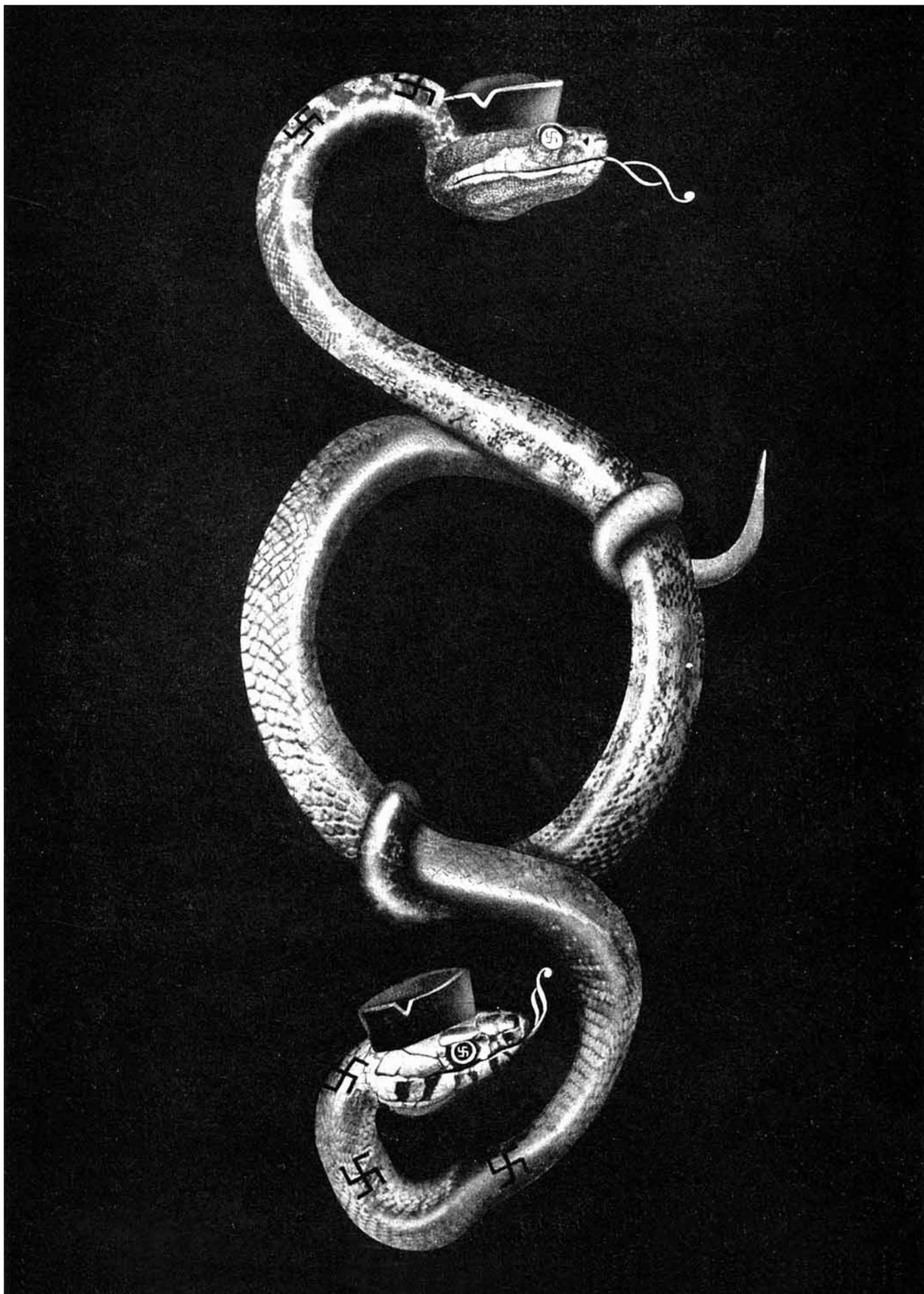
In Genf, der Stadt des Völkerbundes, wurde mit
Maschinengewehren in die gegen den Faschismus
demonstrierenden Arbeitermassen geschossen.
15 Tote, über 60 Verwundete blieben auf dem Platze.
(Ausführliche Bildreportage unseres
Sonderberichterstatters auf den Innenseiten)

DER SINN VON GENÈVE

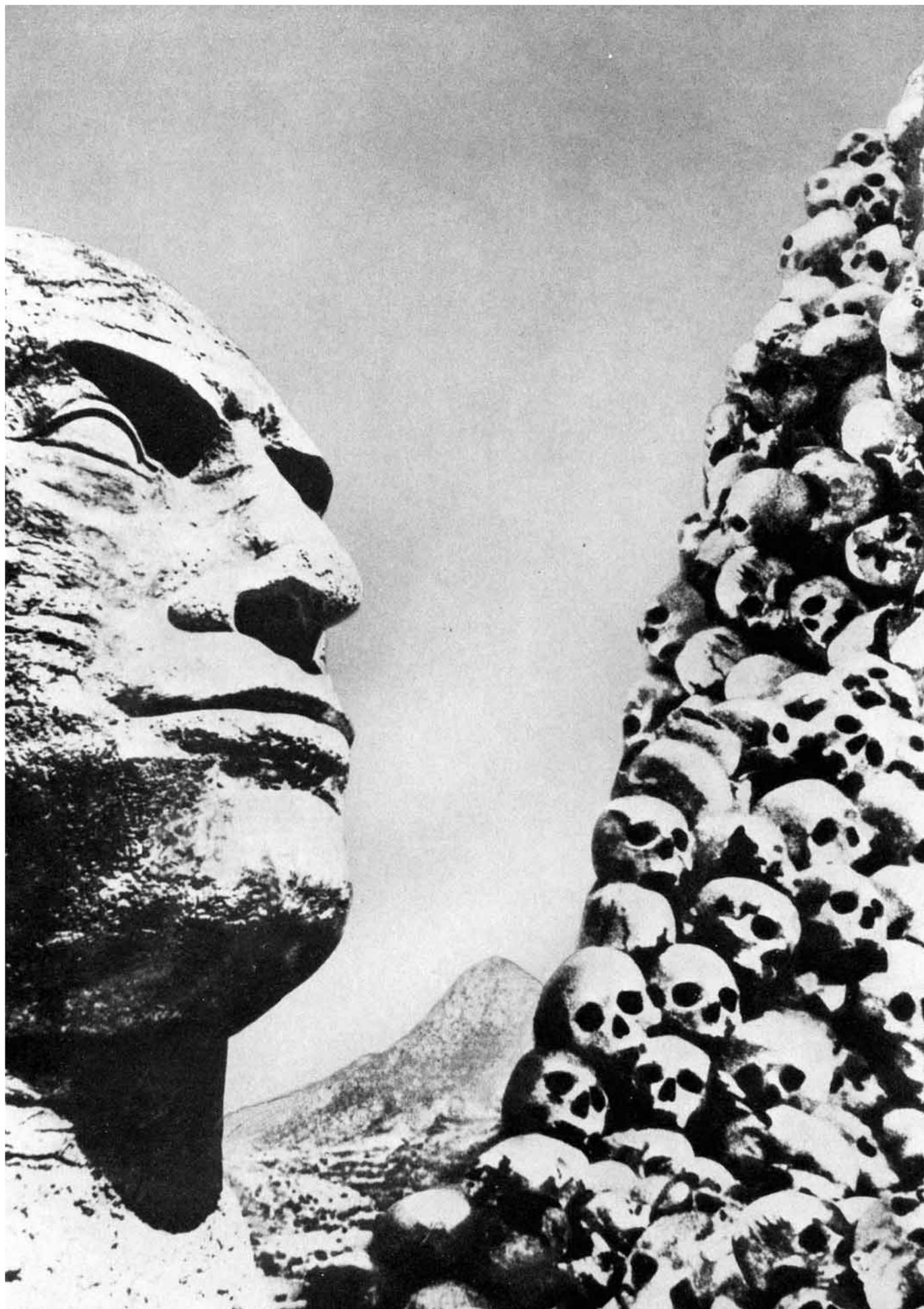
Wo das Kapital lebt,
kann der Friede nicht leben!



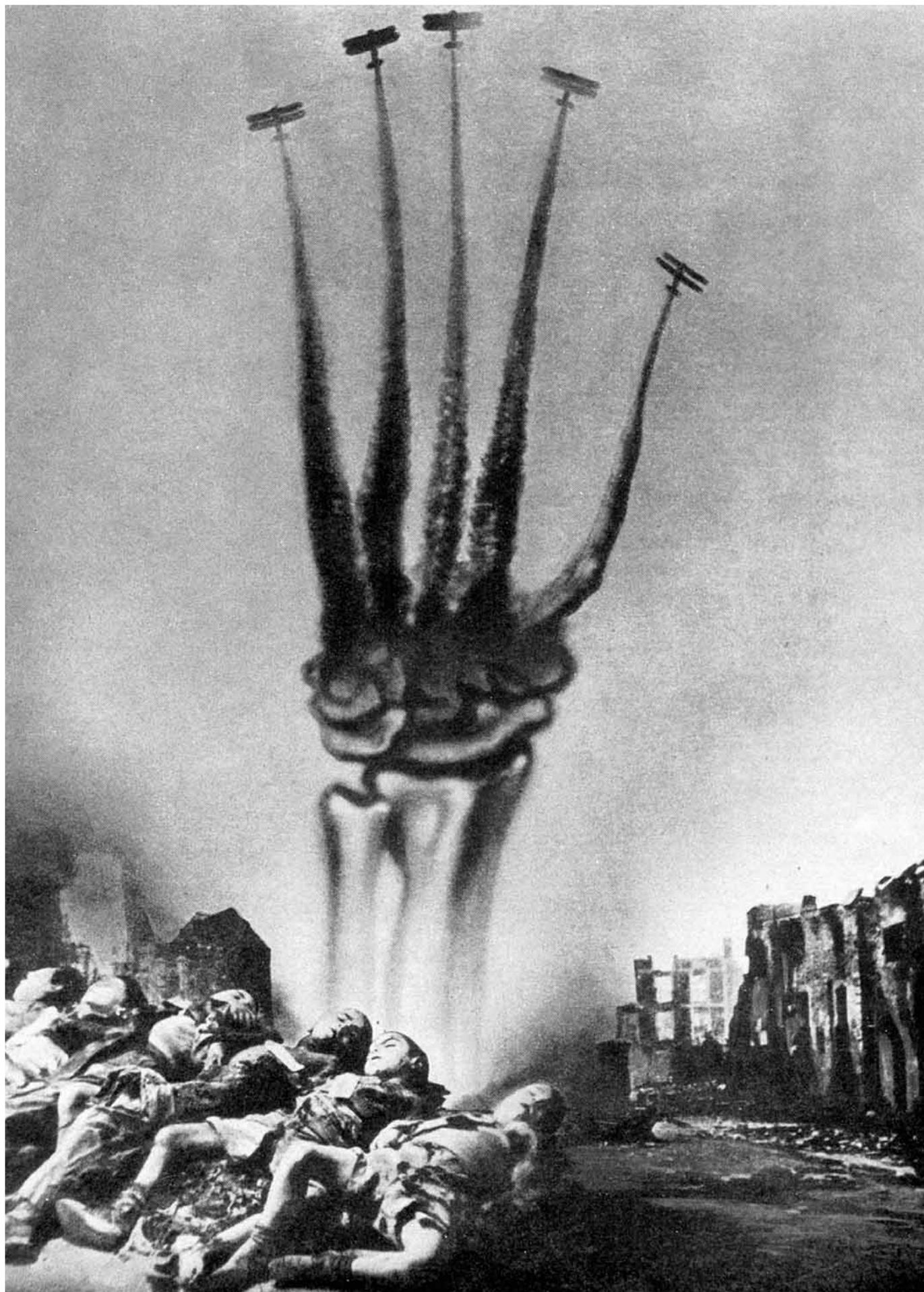
7. Altra copertina di "AIZ" dedicata alla conferenza di Ginevra del 1932. Il titolo del montaggio dice: "Dove vive il capitale non può vivere la pace".



8. *La giustizia nazista secondo Heartfield. La didascalia spiega: "Con tutte le loro contorsioni e le loro giravolte pretendono ancora di dirigere la giustizia in Germania".*



9. Questo montaggio è dedicato alle guerre di Mussolini. La spiegazione dice: "Segni di gloria fascista".



10. Ancora un fotomontaggio dedicato ai fascisti e ai nazisti che partecipano alla guerra di Spagna. Dice la didascalia: "Questa è la salvezza che essi portano".

EIN PANGERMANE

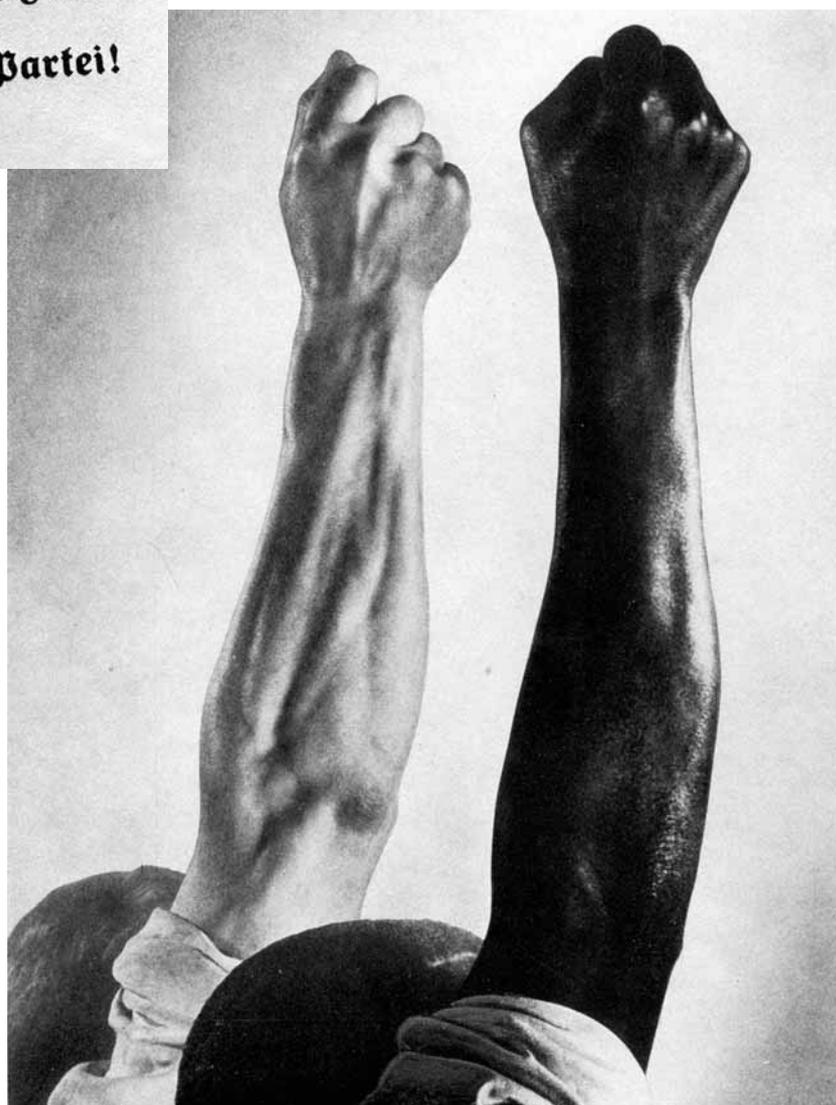


11. Il titolo del lavoro è: "Un pangermano". Si riferisce ovviamente all'espansionismo nazista che porta morte e distruzione.



5 Finger hat die Hand
Mit **5** packst Du den Feind!
Wählt Liste **5**
Kommunistische Partei!

12. Il famoso manifesto di Heartfield per le elezioni politiche del 1928.
La scritta precisa:
"5 dita ha la mano - con 5 fermi il nemico.
Vota la lista 5 del Partito comunista".



13. Anche questo fotomontaggio, negli anni del "dada" berlinese, ebbe un grande successo.
Il titolo diceva: "Neri e bianchi uniti nella lotta".



14. Copertina di Heartfield per il numero di "AIZ" del 1936. La scritta spiega: "Chi legge i fogli borghesi diventa cieco e sordo. Basta con le bende che rimbecilliscono".

ICH BIN EIN KOHLKOPF. KENNT IHR MEINE BLÄTTER?
 ICH WEISS VOR SONNEN ZWAR NICHT AUS NOCH EIN
 DICH HALT ICH STILL UND HOH AUF EINER BETTEN
 ICH WILL BEI SCHWARZ-ROT-GOLDNER KOHLKOPF SEHN
 ICH WILL NICHTS SEHN UND HÖREN,
 DAS STAATSGESCHÄFT NICHT STÖREN,
 UND ZENT MAN MICH AUCH BIS AUF'S HAAR AUS
 DIE ROTE PRESSE NIMMT MIR NICHT AN HAUSE

JOHN HEARFIELD

WER BÜRGERBLÄTTER LIEST WIRD BLIND UND TAUB
 WEG MIT DEN VERDUMMUNGSBANDAGEN

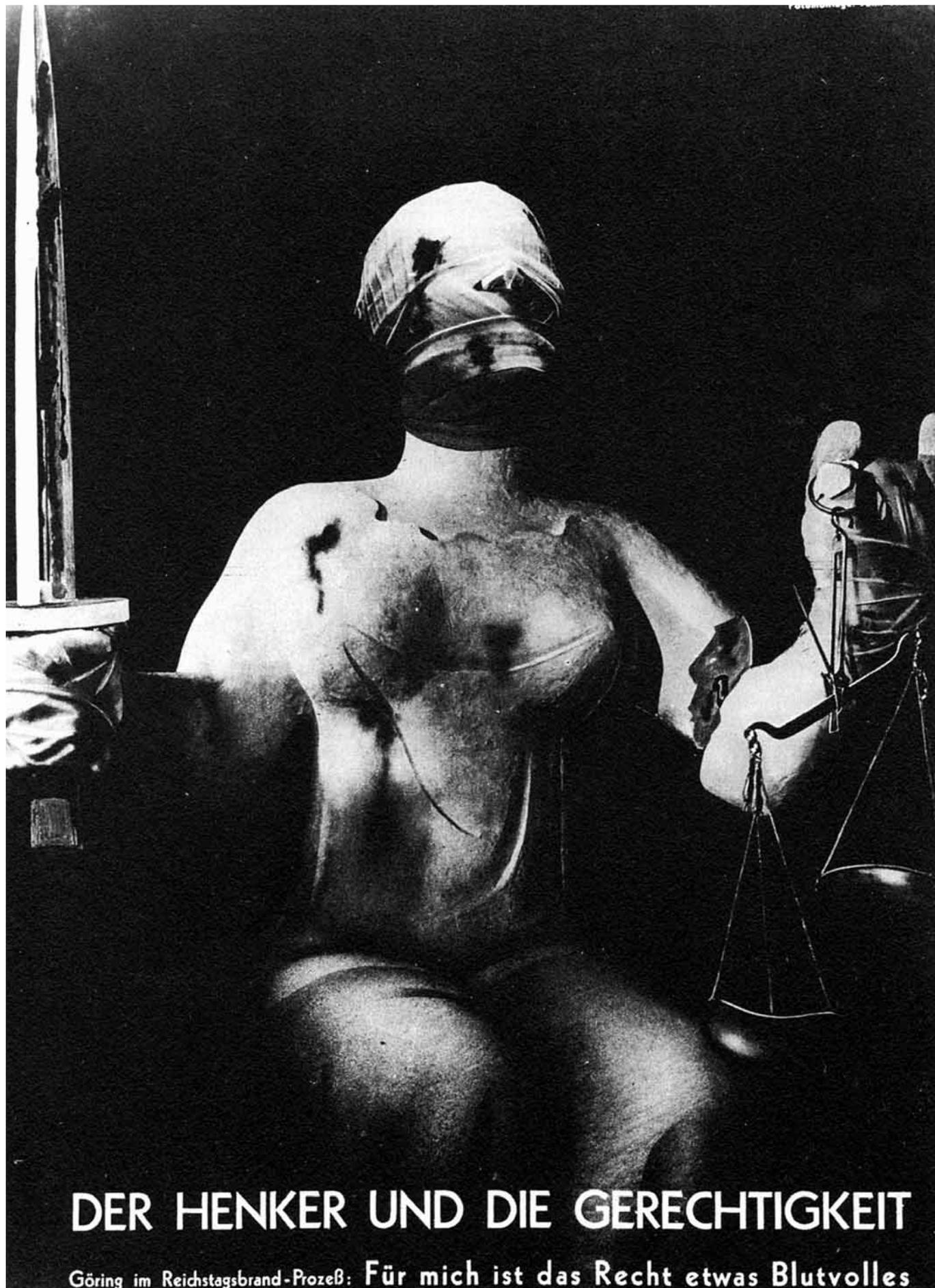


AM 10. MAI WERDEN IN DEUTSCHLAND ALLE MISSLIEBIGEN BÜCHER VERB

DURCH LICHT ZUR NACH

Also sprach Dr. Goebbels: Lasst uns aufs neue Brände entfachen, auf dass die Verblendeten nicht erwach

15. Di nuovo un montaggio per "AIZ", dedicato ai libri bruciati dai nazisti sulle piazze. La scritta spiega: "Attraverso la luce alla notte - Così parlò il dr Goebbels. Accendiamo nuovi roghi affinché i ciechi continuino a dormire".



DER HENKER UND DIE GERECHTIGKEIT

Göring im Reichstagsbrand-Prozeß: Für mich ist das Recht etwas Blutvolles

16. Montaggio ispirato al processo per l'incendio del Reichstag pubblicato da "AIZ" numero 32 del 1933. La scritta precisa: "Il boia e la giustizia". Poi è stata aggiunta una dichiarazione di Goering che afferma che, per lui, la giustizia è una cosa sanguigna.